

## **Anche il Tribunale della libertà' dice no: «Balduccio Di Maggio resta in carcere»**

E due: dopo la Corte d'assise, anche il tribunale del riesame respinge l'istanza di scarcerazione di Balduccio Di Maggio. Che sta effettivamente male (è paralizzato quasi del tutto: può solo muovere un braccio), ma può e deve essere curato in carcere, vista la sua elevatissima «pericolosità sociale». L'ordinanza è stata depositata ieri mattina dal collegio presieduto da Giuseppe Rizzo, estensore Gianluca Albo. Di Maggio resta dunque in un ospedale del Centro Nord che sorge dentro un carcere. Al suo difensore, l'avvocato Giuseppe Dante, non resta adesso che la via del ricorso in Cassazione.

L'ex collaboratore di giustizia era stato sospeso dal programma di protezione nell'ottobre del'97, dopo l'arresto per omicidi ed estorsioni commessi mentre teoricamente era sotto tutela. I giudici danno atto che - così come affermato da tre esperti nomina. ti dalla Corte d'assise - Di Maggio sta male e che dunque per questo motivo il pericolo di fuga è affievolito. Ma visto che Balduccio aveva ucciso, personalmente o dando l'ordine, e che aveva riorganizzato la cosca, resta elevatissimo il pericolo che torni a commettere, quanto meno ordinandoli, reati della stessa specie.

La motivazione del provvedimento emesso ieri, comunque, non è ancora nota nei suoi dettagli. Già la Corte d'assise aveva affermato che, pur essendo lo stato di salute dell'imputato incompatibile con il carcere, le esigenze cautelari erano prevalenti rispetto alle stesse condizioni fisiche. La difesa aveva chiesto o la remissione in libertà o la concessione degli arresti domiciliari o ospedalieri e la Corte presieduta da Renato Grillo (che sta giudicando Di Maggio per i delitti commessi sotto protezione) aveva risposto ordinando le cure all'interno di un nosocomio che fosse inserito però in un carcere. E legale aveva fatto presente che non esisterebbe in Italia un reparto ospedaliero carcerario attrezzato per curare la malattia psicosomatica di Balduccio. Ma la decisione non è cambiata neppure di fronte al tribunale del riesame.

Di Maggio ha una paralisi di origine psicosomatica, hanno stabilito due perizie mediche, che gli impedisce persino di camminare: il boss si muove infatti su una sedia a rotelle. Del Balduccio «pentito» numero uno, oggi è rimasto solo un lontano ricordo: il collaborante che aveva fatto catturare Totò Riina e che aveva parlato del presunto bacio fra lo stesso capomafia e il senatore a vita Giulio Andreotti, ha lasciato il posto a un malato che chiede con insistenza di lasciare il carcere, dopo essere stato condannato a 27 anni per delitti avvenuti negli anni '80 e nei primi '90.

Nella loro perizia, Francesco De Fazio, Ennio De Renzi (docenti di Medicina legale e Neurologia all'università di Modena) e Alessandra Luzzago (insegna Psicopatologia a Pavia) avevano scritto che Balduccio si considera «tradito dallo Stato» e privato del suo «potere» e che sta male per questo. I professori non escludevano un'originaria simulazione da parte del boss di San Giuseppe Jato, ma avevano detto a chiare lettere che solo la scarcerazione potrebbe guarire questa malattia, orinai divenuta incontrollabile dallo stesso paziente. Sul piano giuridico, avevano aggiunto però i medici, si poteva considerare prevalente il «significato ricattatorio « nella genesi della malattia».

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***